

## BEATIFICAZIONE Madre Maria di Gesù Santocanale



**È** con grande gioia e profonda gratitudine alla SS. Trinità che annuncio alla Diocesi la tanto attesa beatificazione della venerabile serva di Dio Madre Maria di Gesù Santocanale, fondatrice delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes che visse e operò nella città di Cinisi, che avrà luogo nella nostra Basilica Cattedrale nel pomeriggio di domenica 12 Giugno 2016.

In questo momento mi sento davvero di levare a Dio insieme a tutti voi un canto di lode che si unisce al coro degli angeli e dei santi in cielo.

La nostra amata Chiesa diocesana vedrà riconosciuta ancora una volta la santità di una sua figlia eletta, che ha fatto della sua vita una donazione ai poveri e alla Chiesa.

È perciò per me, e per la Congregazione delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, motivo di gratitudine al Signore potervi proporre questa donna di Dio come testimone di autentico servizio al Signore e alla Chiesa, di generosa donazione di sé per salvezza degli uomini e come ulteriore autorevole intercessore per tutte le nostre necessità.

La diocesi si appresta a vivere un giorno straordinario che segnerà in modo profondo la sua storia. Sarà un evento eccezionale e di grande rilievo ecclesiale e civile. Sarà tra l'altro la prima volta che a Monreale si celebrerà una beatificazione, accogliendo per l'occasione il rappresentante del Santo Padre, il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Prepariamoci allora a vivere questo grande avvenimento con la preghiera, la carità e una fede più intensa. Mentre chiedo che questa mia notificazione sia letta in tutte le parrocchie della Diocesi e dia motivo di grande riconoscenza a Dio, imparto di cuore a tutti la benedizione del Signore, auspicando che il seme copioso di santità seminato nei solchi della nostra terra, porti frutti abbondanti di vocazioni di speciale consacrazione al sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria, e di famiglie autenticamente cristiane.

La beatificazione della Madre Maria di Gesù Santocanale è segno del passaggio di Dio nella nostra Chiesa diocesana per aprirla alla fede, alla speranza e alla carità perché l'annuncio della Misericordia di Dio, di cui stiamo celebrando questo Anno Santo straordinario, possa raggiungere il cuore di tutti.

✱ **Michele Pennisi**

## VOCE DEL SEMINARIO



**Preti fino ai  
confini  
della terra**

pag. 2



**Le opere di  
misericordia**

pag. 3

## VITA DELLA DIOCESI



**Tra cielo  
e terra**

pag. 6

# La vera svolta dell'Amoris Laetitia

**I** commenti che la stampa ha dedicato alla Esortazione sinodale Amoris laetitia insistono, per lo più, sulle "aperture" del testo nei confronti dei divorziati. Assai minore, per non dire assente, è l'attenzione all'impianto teologico-morale che giustifica queste aperture.

In realtà, proprio in esso sta la vera svolta che il documento contiene e che, al di là del caso specifico dei divorziati, apre nuove prospettive alla morale cristiana, senza per questo escludere il valore di quelle finora dominanti.

Ma qual è questa novità? Può essere una buona sintesi ciò che il papa stesso scrive: «È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari» (n.304). E si appoggia sull'autorità di Tommaso, il quale scriveva: «Sebbene nelle cose generali vi sia una certa necessità, quanto più si scende alle cose particolari, tanto più si trova indeterminazione (...). In campo pratico non è uguale per tutti la verità o norma pratica rispetto al particolare».

In altri termini: la valutazione morale di un comportamento non si può basare solo sulla legge morale (che è generale), ma deve anche tenere conto delle situazioni concrete in cui quel comportamento si colloca (che sono particolari). Perciò, scrive Francesco, «è meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano» (ivi).

L'applicazione al caso dei divorziati è illuminante, anche se in fondo è solo un esempio tra i tanti possibili: «I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusse in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale» (n.298). Perciò, mentre tutti si aspettavano che l'Esortazione contenesse o una conferma della normativa



finora vigente (come volevano i "conservatori"), oppure una nuova normativa (come speravano i "progressisti"), in realtà essa non segue né l'una né l'altra linea, perché nega il presupposto di entrambe, nella convinzione che «non esistono "semplici ricette"» (ivi). Il papa lo dichiara espressamente: «Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete, come quelle che abbiamo sopra menzionato, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. E' possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché "il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi", le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre

gli stessi» (n.300).

Perciò, «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (n.305). «Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo precorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che "un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteg-

*Continua pag. 4*

*Giuseppe Savagnone*



**G.M. COMPUTER S.R.L.**



Professionisti  
per passione!!!



**DEVELOP**

**KONICA MINOLTA**

**KYOCERA**

Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - Fax 091-928114  
Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - Palermo - Tel. 091-2514772  
Sito Web: www.gmcomputer.it e-mail: gmcomputer@virgilio.it  
pec: gmcomputer@pec.it



# Prete fino ai confini della Terra

Può un presbitero riscoprire la natura missionaria della propria vocazione? Può un sacerdote aiutare i laici nella scoperta di un cuore missionario? Sono queste alcune delle domande e delle tematiche di cui si è trattato al 60° Convegno Missionario Nazionale dei Seminaristi, dal titolo: "Prete fino ai confini del mondo", tenutosi a Verona, organizzato dalla Fondazione Missio. I seminaristi convenuti da tutta Italia, decine dei quali provenienti dai seminari internazionali, sono stati circa 120. Da Monreale siamo partiti in due. È stata un'occasione importante per tutti noi: da un lato, per l'intensa condivisione che si è instaurata con tanti seminaristi, molti dei quali africani ed asiatici, e le diverse testimonianze offerte da sacerdoti fidei donum, ritornati in Italia dopo decenni di missione; e dall'altro, per le riflessioni e le meditazioni offerte dai relatori. Sul tema della prontezza alla missionarietà della chiesa italiana, e in particolare sul sentire missionario dei nostri presbiteri, abbiamo ascoltato diversi campanelli di allarme. A volte i presbiteri sembrano

indifferenti ai forti richiami missionari del Vangelo. Le comunità cristiane italiane e più in generale occidentali, chiudono troppo spesso gli occhi dinanzi alle chiese povere e sofferenti nel mondo e ai numerosissimi fratelli che in tante di quelle terre sono martirizzati. Lì dove l'indifferenza è forte, in alcune comunità la sveglia la ridanno quei laici che ispirati dai semi dello Spirito, richiamano tutti, e in particolar modo i sacerdoti, a prendere sul serio e a rimettere al centro della vita la natura missionaria della vocazione cristiana. Un richiamo forte ai presbiteri di tutta Italia è partito proprio da Verona: ad esprimere un accorato appello è stato, tra gli altri, l'Arcivescovo di Rossano-Cariati Giuseppe Satriano, che, oltre ad aver raccontato dei suoi



tre anni di missione in Kenia, ha detto: "Essere prete è una dimensione esistenziale che non può avere in partenza confini ristretti, misure predefinite, rischi calcolati, visioni anguste. [...] Bisogna sempre ripartire da Dio, che è l'unico modo per riscoprire il nostro mandato, ovvero, annunciare la Buona Notizia, il nostro essere salvati, il nostro essere rigenerati. L'essere sacerdoti all'interno della Chiesa dice infatti l'essere costituiti per tutto il popolo di Dio e non per una porzione di essa". Il Concilio Vaticano II ha indicato a tutta la Chiesa la scommessa che

oggi siamo chiamati a vivere in prima persona e con uno slancio rinnovato e sempre più urgente: "Tutti - continua l'Arcivescovo Satriano - siamo chiamati a vivere l'esercizio del ministero in una ricerca umile e paziente di equilibri umani e spirituali tra cura del gregge e nuove frontiere. La missione è vocazione della chiesa tutta, è realtà costitutiva imprescindibile". Risuonano così i richiami e le parole di Papa Francesco: "Sogno una scelta missionaria, capace di trasformare ogni cosa perché le consuetudini di stili di orari, di linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale più che per l'autopreservazione" (EG 27). Nell'incontro conclusivo don Amedeo Cristino, direttore del Centro Unitario Missionario, ha ribadito che: "non si è pre-

sbiteri per un ministero limitato geograficamente ad un piccolo spazio, ad un ritaglio di popolo di Dio, ma si è presbiteri per il regno di Dio, e quindi per qualcosa che va anche al di là della Chiesa, perché il regno di Dio è più vasto della Chiesa. [...] Ci sono pezzi del regno di Dio che vengono dai posti più insospettabili, anche lì dove chiesa non c'è". Siamo rientrati a Monreale ricchi di un'esperienza che ci ha spalancato gli occhi e il cuore, nella speranza di rimanere sempre aperti e disponibili per una chiesa missionaria, capace di rinnovare il suo sì totale a Cristo. Durante il convegno don Ciro Biondi, responsabile di Missio Consacrati, ha comunicato a tutti che il 61° Convegno Missionario Nazionale Seminaristi si terrà il prossimo anno da noi a Monreale. Grati per questa notizia, aspetteremo i seminaristi e i missionari con gioia. Confidiamo nel Signore perché sia un'occasione di risveglio missionario anche per tutta la nostra diocesi.

*Francesco Di Maggio*

## Tra Volti d'amore

“Penso alla fatica di Pietro, alla sua delusione di fronte ad una notte senza pesci. Penso alla tua legittima fatica ma è la fede che deve farci superare lo scoraggiamento e la fatica”, mi dice Salvatore. Io nella luce di una candela accesa ai piedi dell'altare, in silenzio trattengo le sue parole che con incomprensibile chiarezza diventano l'eco della mia preghiera alla Santissima Eucaristia. “Non so come abbia fatto, ma Andrea ha parlato ai nostri cuori, ha dato voce all'amore che ci lega ed è stato bellissimo”, mi raccontano due fidanzati prossimi sposi. “Francesco(ono) e la sua storia, la storia del suo incontro con Gesù mi ha emozionato tantissimo, trattenevo le lacrime”, mi racconta un'adolescente di azione cattolica dopo l'incontro del sabato in parrocchia. E ...” il suo coraggio: questo me lo ricorderò per sempre! Lui non aveva imbarazzo, non si vergognava!”, il commento di un altro ragazzo a proposito di Francesco(ino) con il quale ha invitato la gente all'Adorazione Eucaristica della domenica sera, passeggiando per il corso di Cinisi. “Il fatto è che mi ha sorriso, di un sorriso autentico, sincero che non mi si rivolgeva da anni. Brillava di una luce..”, riferiscono di Natale. “Un ragazzo come tutti, solare e di-

vertente, mi faceva ridere. Mi ha fatto capire che il seminario non è per alieni, la vocazione è per tutti, solo che è diversa per ciascuno di noi”, un altro ragazzino, estasiato da Giocchino. E Marco, timidamente travolgente uno sguardo che trasmette speranza. L'intima commozione, l'emozione profonda e la sensazione di una felicità che travalica i confini della materialità della vita, mi viene da piangere, ma di un pianto diverso, un pianto che si compiace della gioia e che precipita nella sua interezza quando vedo lacrimare, della stessa gioia, due mie carissime amiche della parrocchia, vere sorelle per me, all'udire durante la messa Gesù rivelato a Salvo. La gioia della vocazione sacerdotale, che è la gioia della Chiesa. Un incontro di quelli che lasciano il segno, il segno dei loro volti che colmi d'amore travolgono. Un incontro che ha travolto tutti quelli che hanno incrociato anche solo il loro sguardo. Un incontro che ha travolto. Che ci ha travolti nei, e per i loro volti. Un incontro tra-volti d'amore.

*Enza Di Lorenzo*

## Premiazione Concorso Ministranti dedicato a "Onofrio Schirò" "La tua domenica all'altare: un servizio che ci unisce a Gesù"

Sono stati premiati subito dopo la messa crismale a Monreale, i vincitori del concorso per i ministranti della diocesi dedicato a Onofrio Schirò, organizzato dal Seminario arcivescovile, dal Ufficio diocesano vocazioni, dall'Ufficio liturgico diocesano e dalla Pastorale giovanile, sul tema "La tua domenica all'altare: un servizio che ci unisce a Gesù". Inoltre, ogni gruppo parrocchiale ha potuto presentare un breve video di 5 minuti sul tema. Come miglior video è stato premiato quello del gruppo ministranti di Maria SS. delle Grazie di Isola delle Femmine, a cui è andato un televisore 32 pollici con schermo piatto. Una tunichetta



ciascuno, consegnate dall'arcivescovo monsignor Michele Pennisi, a Matteo Ciulla del SS. Redentore e San Nicolò di Bari in San Giuseppe Jato, per la sezione grafica; a Flavia Lo Biundo di San Gioacchino in Partinico, per il tema; a Rosario Spina del SS. Redentore e San Nicolò di Bari di San Giuseppe Jato, per la preghiera; a Leoluca Saladino di San Martino a Corleone, per la poesia. Il contributo dato dagli sponsor in parte sarà devoluto a Casa Ugi (Unione genitori italiani) di Torino, un centro di accoglienza per genitori con bambini affetti da tumore.

*Alessandra Turrisi*

### GIORNATA DEL SEMINARIO

Le Offerte possono essere devolute al Seminario tramite:

Bonifico bancario **IBAN: IT79B0200843450000101457338** - intestato a *Seminario Arcivescovile di Monreale*

Bollettino postale sul **c/c n. 14053904**, intestato a *Curia Arcivescovile di Monreale*,

Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale - causale "Offerta al Seminario".



# Le Opere di Misericordia

di Giuseppe Geraci

Il 16 aprile scorso, il Signore ha chiamato a celebrare la liturgia celeste mons. Giuseppe Geraci che nei giorni pasquali ha vissuto i giorni della sua passione e della sua configurazione a Cristo Crocifisso. Mentre lo affidiamo alle braccia di Gesù, Pastore buono, la Redazione di Giornotto vuole esprimergli la propria gratitudine per la preziosa collaborazione e ne onora la memoria, continuando a pubblicare le sue catechesi sulle Opere di Misericordia.

## Consigliare i dubbiosi è la prima opera di misericordia spirituale

Nella Sacra Scrittura spesso volte ci troviamo dinanzi a persone che si trovano nel dubbio. Nell'A.T. troviamo Abramo il quale, quando Dio gli promette che da Sara avrà un figlio, rise e pensò: "A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni, potrà partorire?", (Gn. 17, 17);

Anche Mosè mostra la sua incertezza sulla riuscita della missione che il Signore gli affida. (Es. 4, 1).

Il popolo ebraico più volte mostra le sue esitazioni nel deserto, basta leggere il libro dell'Esodo per rendersene conto.

Nel N.T. Zaccaria, padre del Battista, dubita dinanzi all'annuncio dell'Angelo e resterà muto fino a quando la sua lingua non si scioglie per dire che il nome del bambino è Giovanni. (Lc. 1, 18).

Si pensi al dubbio di Nicodemo che si incontra con

Gesù di notte per chiedergli consigli su alcuni problemi di coscienza (Gv. 3, 2).

Gli apostoli di fronte a Gesù risorto dubitano (Mt. 28, 16-17);

Tommaso dubita e non vuole credere alla risurrezione di Gesù (Gv. 20, 24-35);

Pietro sulle acque del mare sta per annegare e Gesù lo rimprovera: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt. 14, 31)

S. Giuda Apostolo al versetto 22 della sua lettera dice: "Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e strappateli dal fuoco".

Chi sono i dubbiosi?

Sono coloro che si trovano di fronte a più strade e non sanno quale imboccare.

Sono gli adolescenti che alla loro età si trovano ad af-

frontare le prime scelte circa l'indirizzo scolastico da intraprendere e circa il loro orientamento vocazionale.

Talvolta anche persone stanche, depresse e angosciate hanno bisogno di un consiglio e di un sostegno.

Infine, a chiunque può succedere avere dubbi, quando bisogna decidere su scelte che portano conseguenze importanti e gravi.

Che cosa significa consigliare i dubbiosi?

Certamente non è distribuire consigli a destra e a manca, ma saper ascoltare; e non sempre è facile trovare chi è disposto a farlo con attenzione, con rispetto, con discrezione per aiutare il dubbioso a operare un sano discernimento per scrutare la volontà di Dio.

Per mettersi in ascolto del fratello che si trova nell'incertezza e nel dubbio, bisogna amarlo, così come Dio lo ama.

## Isola delle Femmine

## Missione Popolare

Dal 13 al 20 Marzo 2016 nella Parrocchia Maria SS delle Grazie in Isola delle Femmine si è svolta la missione popolare animata dai missionari del Preziosissimo Sangue di Roma. Domenica 13 Marzo, a termine della solenne celebrazione presieduta dal direttore della missione don Daniele Bertino, è stata presentata ai fedeli l'equipe missionaria composta da 22 membri, sacerdoti, seminaristi, suore e laici di diverse età, tra cui una famiglia. Tutte le mattine in parrocchia vi era l'adorazione eucaristica e mentre i sacerdoti si dedicavano al ministero delle confessioni, l'equipe missionaria girava per il paese visitando tutte le famiglie della comunità e le scuole. Tutti i pomeriggi alle ore 16:00 presso la piazza Umberto I prendeva il via il G.O.M (grande oratorio missionario). La sera alle ore 21:00 si tenevano i cenacoli nelle periferie del paese, mentre in chiesa don Domenico Barbati, missionario del Preziosissimo Sangue, predicava gli esercizi spirituali, e i giovani della comunità si incontravano nel salone parrocchiale, intrattenuti da un altro missionario. Tema della missione è stata la misericordia di Dio. "La vita è piena di tentazioni, ma se

noi siamo uniti a Cristo non potrà mai accaderci nulla di male. Egli è qui, pronto a perdonarci sempre, all'infinito" così diceva ai giovani che l'ascoltavano un altro giovane come loro, il seminarista MPS, Gianluca Gibilisco. Venerdì 18 Marzo alle ore 21:00, appunto per dare la possibilità di partecipare anche alle persone lontane dal centro abitato, presso la zona dell'attentato a Falcone, si è svolta la via Crucis. A ogni stazione,

dopo la lettura del passo del vangelo, i missionari facevano una loro breve meditazione.

Sabato 19 alle 21:00 in parrocchia si è tenuta la solenne Adorazione Eucaristica. Dopo aver invocato la nostra



mamma celeste Maria e una breve meditazione di don Daniele è stato esposto il Santissimo. Il 20 marzo, Domenica delle Palme, a conclusione della messa solenne presieduta da don Daniele, l'equipe missionaria ha salutato e ringraziato la comuni-

tà per l'accoglienza ricevuta e il Parroco don Calogero Governale perché è stato grazie al suo forte impegno che tutto ciò si è potuto materializzare. Un grandissimo ringraziamento va però ai missionari, soprattutto ai ragazzi che, in pochi giorni, con la loro gioia e il loro sorriso, sono entrati nei cuori di noi tutti. Grazie per aver dato una speranza a chi ormai pensava di non averla più e per averci mostrato il volto misericordioso del Padre. Grazie di cuore!

Davide Billeci

**Prenota il tuo appuntamento**

Numero Verde Gratuito  
**800 800 730**

o vai su:  
[www.cafcisl.it](http://www.cafcisl.it)

PER NOI  
NON SEI SOLO  
UN NUMERO

Metti al sicuro il tuo 730,  
vieni al Caf Cisl.

[www.cafcisl.it](http://www.cafcisl.it)



Risolviamo, insieme

Altofonte

## La Misericordia e le sue opere

La quaresima di quest'anno santo della misericordia, nella comunità di Altofonte è stata caratterizzata da un evento straordinario: la missione popolare.

La comunità cristiana: catechisti, operatori pastorali, consacrati, membri di associazioni, gruppi, movimenti sono stati invitati dal Parroco Don Nino La Versa ad annunciare in modo capillare l'Amore Misericordioso del Padre che si manifesta attraverso il Figlio Gesù, la sua incarnazione, la sua passione, morte e risurrezione.

Il 14 febbraio prima domenica di quaresima nella solenne celebrazione il Parroco ha dato il mandato a 28 coppie di missionari che percorrendo le strade della Parrocchia e bussando di porta in porta hanno raggiunto capillarmente ogni famiglia, ogni ammalato, ogni anziano. Un tempo di grazia che ha visto la comunità parrocchiale mettersi in gioco, essere dunque la "chiesa in uscita" tanto auspicata dal Santo Padre... la strada della Chiesa è uscire per andare a cercare i lontani nelle periferie, a servire Gesù in ogni persona emarginata, abbandonata, senza fede, delusa dalla Chiesa, prigioniera del proprio egoismo; centrati in Cristo e nel Vangelo, voi potete essere braccia, mani, piedi, mente e cuore di una Chiesa "in uscita". Ed è con il cuore e con la gioia di sentirsi dei "privilegiati" perché resi degni per grazia, dallo Spirito Santo, che i missionari hanno percorso a piedi, le strade della nostra parrocchia anche le più impervie andando alla ricerca dei lontani, di coloro che hanno perso il dolce gusto di Dio, portando un sorriso, una parola di conforto, portando l'amore materno della Chiesa che non dimentica i suoi figli, donando un opuscolo, ne sono stati distribuiti circa 2000, una piccola guida, contenente una breve sintesi della Bolla Papale di indizione dell'Anno Santo della Misericordia e il programma di tutte le iniziative pastorali per vivere con maggiore consapevolezza quest'anno di grazia.

Molti sono gli appuntamenti previsti, fra questi una serie di incontri che han-

no come tema "la Misericordia e le sue opere". Il primo dei cinque incontri si è tenuto il 5 marzo e ha avuto come tema "istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, correggere i peccatori" relatore dell'incontro Don Antonino Licciardi, Rettore del Seminario Arcivescovile di Monreale; il secondo incontro tenutosi il 9 aprile ha avuto come tema "visitare i carcerati" con la testimonianza di suor Maria Goretti della Comunità Servi di Gesù Povero di Trapani; terzo incontro tenutosi il 23 aprile ha avuto come tema "la psicologia della Misericordia" relatrice la Dott.ssa Rossana Carmagnani, psicologa e pedagoga, docente di scienze umane e storia; seguiranno il 7 maggio un incontro che ha per tema "la Misericordia di Dio verso i divorziati e risposati" relatrice la Dott.ssa Rossana Carmagnani e infine con data da stabilire un ultimo incontro che ha come tema "dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gli ignudi, ospitare i pellegrini", con la testimonianza di fratel Biagio Conte.

Ad un successivo incontro di verifica post missione, attraverso la testimonianza dei missionari è emerso un tessuto sociale molto variegato fatto sia di persone che, frequentando la parrocchia anche solo per la messa domenicale, hanno accolto con gioia la visita dei missionari, ma anche di tanti ignari che fanno fatica a comprendere il nuovo volto missionario della Chiesa. Si è dunque cercato di fare un'analisi delle problematiche emerse, prima fra tutti la diffidenza dei cosiddetti "lontani", i quali non essendo abituati a ricevere l'annuncio da parte della comunità parrocchiale scambiano i missionari per Testimoni di Geova, oppure per coloro



che periodicamente raccolgono offerte per organizzare la festa del santo di turno e sconoscono del tutto le numerose attività che si svolgono in parrocchia a servizio dei bambini, degli adulti, dei malati, dei poveri. Incontrando le persone anziane si è potuto constatare una profonda necessità di essere ascoltati, un bisogno di compagnia per allontanare la solitudine, in molti è emerso il desiderio di parlare di Gesù ma al contempo la vergogna di manifestare ad altri il proprio sentire. Tra i fedeli che abitano nelle zone periferiche della Parrocchia è emerso un desiderio di maggiore attenzione pastorale; si è riscontrata altresì la presenza di persone che si dichiarano atei, ma anche di Evangelici e di Testimoni di Geova.

Alla luce di quanto emerso la comunità parrocchiale ritiene che l'esperienza della missione popolare non può e non deve rimanere un evento sporadico ma un nuovo stile di evangelizzazione. In questo nostro tempo in cui spesso si nota un atteggiamento di indifferenza verso la fede è urgente che la comunità cristiana dia testimonianza della misericordia di Dio, della sua tenerezza, come dice Papa Francesco "ogni battezzato è un *crisostomo*, portatore di Cristo", testimone credibile del vangelo.

**Dorotea Alotta**

## Questa è la Chiesa che sogniamo



Gesù crocifisso portato a braccia da un papà e illuminato da due fiaccole apre il corteo della Via Crucis che partendo dal santuario dell'Ecce Homo si dirige verso la chiesa madre del paese.

È una serata fredda e umida di marzo, molte porte sono chiuse, le strade semivuote. (Venne fra i suoi e i suoi non lo hanno accolto. Gv, 11.) Si intonano canti e preghiere e ci si dirige lungo la salita che porta in piazza.

Accanto alla croce il vicario, mons Dolce, dietro la croce i due parroci delle nostre parrocchie. A seguire il nostro Vescovo e un discreto numero di fedeli preceduti dal sindaco con la fascia tricolore.

Camminano vicini don Vincenzo e don Pietro e si tengono a braccetto, si sostengono a vicenda ognuno con il carico dei propri anni, con passo lento ma decisi ad andare avanti, carichi della loro storia che da molti anni li ha visti buoni e fedeli servitori della comunità. Poi ci sono i giovani vicari parrocchiali, i due "padre Antonio", loro si fanno carico di animare la liturgia. Uno precede il corteo per bussare alle porte delle case dove erano stati posti i pannelli delle varie stazioni per preparare i balconi ad accogliere i lettori; l'altro, in perfetta sintonia, alla fine delle letture riprende la preghiera e intona il canto accompagnato dal coro dei fedeli.

Ci siamo ritrovati compagni di viaggio stretti attorno al nostro Vescovo, un viaggio fatto a piedi lento ma deciso, con lo sguardo fisso nella stessa direzione, la croce e con il cuore aperto alla speranza, la risurrezione.

Ecco questa è l'immagine della Chiesa che vogliamo e che ci auguriamo di avere, una Chiesa unita come i nostri parroci, una Chiesa in uscita per le strade della nostra città e che bussa alle case della nostra gente, come ha fatto padre Antonio Chimenti, una Chiesa maestra di preghiera e portatrice di gioia e di compassione, come ci ha guidato don Antonio Ortoleva, una Chiesa pronta a testimoniare l'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa, come si è fatto carico il nostro Vescovo, nella consapevolezza che ognuno di noi ha il compito di stare al suo posto, così come si è proceduto durante la Via Crucis, e il compito di fare la sua parte con umiltà per promuovere il bene comune e la fratellanza, riconoscendoci con gratitudine figli di un unico Padre.

Sono i temi cari alla famiglia cristiana nella quale i coniugi nella loro donazione reciproca sono nel mondo l'immagine reale dell'amore di Dio.

Questa è la Chiesa che sogniamo, una Chiesa che abbia il sapore della famiglia.

**Mario Talluto**

Pioppo

## La croce di San Bernardo

Il 3 aprile scorso, domenica in albis, denominata anche della Divina Misericordia, intorno alle 9.30, tra canti e rintocchi di campane a festa, Pioppo ha accolto la croce innanzi alla quale San Bernardo da Corleone sostava nelle sue lunghe ore di preghiera. Arrivata nella chiesetta di Sant'Anna, la croce in processione è stata portata nella chiesa di S. Giuseppe, accompagnata da numerosi fedeli.

La preziosa reliquia, abitualmente custodita presso il Convento dei Cappuccini di Palermo, ha sostato per l'intero giorno a Pioppo, nel pomeriggio è stata trasferita presso il Monastero delle Carmelitane scalze di Giacalone.

Già nel 2010 la borgata ha avuto la gioia di accogliere le spoglie mortali del Santo, e da allora gli è rimasta legata nella devozione. In quella occasione i frati cappuccini donarono alla comunità parrocchiale un quadro che raffigura il Santo e che attualmente è esposto nell'area presbiterale.

È stata un'esperienza emozionante accogliere nel giorno in cui si celebra la Divina Misericordia, nella nostra comunità parrocchiale un uomo della nostra terra che è stato esempio della Misericordia del Padre.

Primo spadaccino di Sicilia, forte nel duello e d'animo vigoroso, Bernardo, al secolo Filippo Latino, si è rifugiato nel convento dei Cappuccini a Corleone, dopo aver ferito un giovane di cui temeva la vendetta, capisce di essere un uomo



nuovo e diverso e comprende che la strada che fino ad ora aveva percorso non gli apparteneva. Consumato dalle penitenze e dalla fatica, cui quotidianamente si sottoponeva, trova riposo accanto al tabernacolo, dove prega in continuazione, e qui si ammalò il giorno dell'Epifania del 1667. Muore il 12 gennaio, ad appena 62 anni.

**Giuseppe La Corte**

di Andrea Sollena

## Il dolore dell'uomo e la Messa

**Rifiuto, collera, patteggiamento, depressione e accettazione delle sofferenze**

Dinanzi alla morte, come dinanzi alle ferite procurate dalla vita, le reazioni dell'uomo conoscono solitamente una evoluzione in più fasi. Dapprima sorge il rifiuto. L'uomo non accetta di dover morire. Non accetta il dolore. Preferisce girarsi dall'altra parte. Non crede, si rifiuta di credere che quell'evento possa riguardare proprio lui. Dinanzi, tuttavia, all'evidenza della realtà, dinanzi all'impossibilità di modificare il corso degli eventi, ecco la collera. La collera verso gli altri che non sono in grado di salvarlo dalla morte. La collera verso chi lo ha ferito. La collera verso tutto e verso tutti. L'uomo si scopre solo dinanzi alla sofferenza, coglie il limite proprio e degli altri. La collera rappresenta una fase della sua reazione. Neppure la collera, tuttavia, è in grado di mutare la realtà delle cose: per questo ad essa segue il patteggiamento. L'uomo accetta di morire solo a certe condizioni. Perdona chi lo ha ferito solo ad un patto. Il patteggiamento costituisce ancora una modalità di dominio sulla realtà: l'uomo comprende che deve arrendersi, ma pretende di stabilire le condizioni della resa. Tuttavia, lentamente, ma inesorabilmente, si accorge di non essere in grado di porre alcuna condi-

zione. Si accorge che la morte giunge a prescindere da quanto egli stabilisce. Comprende che il perdono delle ferite ricevute, per essere autentico, non può conoscere condizioni. Ecco, allora, il momento della depressione. L'uomo se la prende con se stesso per essersi lasciato ferire. Se la prende con se stesso per non essere intervenuto in tempo. Si colpevolizza per aver trascurato la propria salute. La depressione costituisce la notte oscura nel processo di accettazione delle proprie fragilità. Il tunnel che è necessario attraversare. La galleria oltre la quale l'uomo giunge all'accettazione tanto delle ferite ricevute quanto della stessa morte. L'accettazione fa sì che l'uomo attenda in pace la morte. L'accettazione fa sì che l'uomo colga gli aspetti positivi che possono derivare dalle ferite ricevute. Molto tempo e tanta sofferenza sono necessari perché l'uomo passi dal rifiuto della morte alla sua accettazione. Molte lacrime devono essere versate perché siano superate le fasi della collera, del patteggiamento e della depressione. La partecipazione alla Santa Messa costituisce senza dubbio un aiuto efficace perché tale processo, dal rifiuto all'accettazione, sia reso più agevole. Durante la Messa le diverse

fasi sono attraversate una per una. Il rito penitenziale consente il superamento della fase del rifiuto attraverso il riconoscimento delle ferite e della propria natura mortale. La liturgia della Parola e l'offertorio consentono il superamento della collera con l'ascolto della parola di Gesù e l'offerta dei propri sentimenti. La preghiera eucaristica permette l'eliminazione del patteggiamento perché facilita l'accettazione di quanto l'uomo rifiuta proprio come Gesù nell'ultima cena. La preghiera del Padre nostro e la comunione aiutano nel superamento della fase depressiva mediante la partecipazione filiale al mistero di Dio. Dopo la comunione l'uomo può ringraziare Gesù per i doni ottenuti in seguito alle ferite ricevute o dinanzi alla notizia della propria malattia e può chiedergli di rivestirsi delle sue reazioni. Certamente in tutto ciò non esiste alcun automatismo. Esiste solamente la possibilità, grande, di consentire a Dio di incontrarci nella nostra umanità. La possibilità concessa alla nostra fragilità di rivestirsi di Dio stesso. Ed è allora che nasce la guarigione del cuore. È allora che la santità rasserena il volto dell'uomo. Non casualmente, finita la Messa, si è congedati con le parole: "Andate in pace".

## Mettiamo la marcia più ALTA!

Non è un invito all'imprudenza stradale, ma la constatazione che i prossimi anni vedranno sempre più in discussione qualcosa che sembrava ovvio: la natura umana. Ma ovvio, ovviamente, non c'è niente. Lo sembrava il dato di nascita: maschio o femmina. Ma è venuta l'ideologia gender e ci ha spiegato (e ancora più ci spiegherà in futuro, con un bombardamento a tappeto, mass-mediatico e scolastico) che la conformazione fisico-biologica con cui madre natura ci ha formati non è che sia molto importante. Ciò che conterebbe è la "percezione di sé", mutabile nel tempo e variabile nelle sue infinite sfumature: monosessuale, omosessuale, bisessuale, trisessuale, transessuale e chi più ne ha più ne metta. Fra ciò che si è e ciò che si pensa di essere, fra la natura ed il "pensiero", quello che conta è il secondo. In altri tempi lo si chiamava ideologia. Da essa scaturisce una conseguenza pedagogica inevitabile. L'educazione scolastica non va orientata ad un modello conforme a natura che valorizzi e tragga fuori (ex-ducere) i talenti e le potenzialità della persona, quanto a metterlo in condizione di operare "liberamente" (ma da che?) le proprie "scelte sessuali", svincolandosi dagli "stereotipi culturali" che indurrebbero forzatamente il maschio ad essere maschio e la femmina ad essere femmina. Che però tutto ciò avvenga dall'inizio dei tempi e che solo da un maschio e da una femmina nasca un cucciolo d'uomo, non turba minimamente il ragionamento dei fautori di simili aberrazioni.

Da questa antropologia non può che derivare una visione della famiglia, il cui fondamento non è il rispetto della legge naturale, ma "la percezione di sé", che diventa "amore" e "diritto" ad essere socialmente promossa ed incentivata. Eppure Papa Francesco fino a poco fa ha ricordato "che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione". Ma oggi il mondo occidentale ha maestri più autorevoli del Papa; da Nichi Vendola ad Elton John, allo stesso Obama, che ci spiega che love is love, l'amore è amore (perbacco!!!), e impone i matrimoni omosessuali in tutti gli USA con l'aiuto della Corte Suprema. Noi crediamo a ben altro.

LA PERSONA UMANA, essere unico ed irripetibile, che viene al mondo per realizzare le proprie potenzialità naturali e sovranaturali, libera, razionale, capace di nobili sentimenti, tesa a dominare e trasformare il creato, con un'anima spirituale ed immortale. Il suo fine è una felicità perfetta ed eterna che realizza in Dio. Contro di essa è in atto



un'aggressione senza precedenti: le stragi dell'aborto, della fecondazione artificiale e dell'eutanasia, la cultura dello scarto ed il consumismo pansessualista, la riduzione a produttore-consumatore, la produzione artificiale in uteri affittati, guerre e persecuzioni.

LA FAMIGLIA, fondata sul matrimonio, finalizzata all'aiuto reciproco e alla complementarietà (biologico, psichico ed affettivo) fra i coniugi, persone di sesso diverso; diverse non solo nella genitalità, ma anche nella conseguente sessualità, componente essenziale della personalità. Essa è il luogo di nascita naturale della vita, la prima società con e in cui vive la persona, il primo e più importante ambiente educativo.

La sua mortificazione o la sua distruzione è caratteristica di tutti i regimi politici, compresa la dittatura del relativismo, che vogliono sopprimere la dignità e la libertà dell'uomo.

L'EDUCAZIONE, compito della famiglia, prima di qualunque altra comunità, serve allo sviluppo integrale delle potenzialità umane, E' diritto-dovere dei genitori educare i propri figli liberamente, in conformità alle proprie convinzioni. Essi, i primi responsabili, possono delegare per la complessità dell'insegnamento la scuola, esercitando gli opportuni controlli. Anche tale verità è combattuta dal relativismo totalitario che rivendica alla scuola statale una superiorità di competenza che è contro natura, finalizzata al lavaggio dei cervelli.

È per questi principi, sui quali non è possibile negoziare, che anche quest'anno si svolgerà per le strade di Palermo, per il sesto anno consecutivo, sabato 14 maggio la marcia per la vita e per la famiglia 2016. Organizzata da un forum di associazioni, si muoverà al grido di quei principi senza i quali non c'è libertà, né rispetto della persona: VITA-FAMIGLIA-EDUCAZIONE.

Diego Torre

## Gara canora di Loreto: Altfonte vince e si esibisce al Giubileo dei Giovani



È altfontino il giovane Toti Cannova, uno dei tre vincitori selezionati a Loreto, il 2 aprile scorso, alla gara canora in preparazione al Giubileo dei ragazzi. Il giovane Toti, dopo avere partecipato alle audizioni on line, quasi per gioco, ha superato la preselezione ed è stato chiamato ad esibirsi dal vivo, presso il Centro Giovanni Paolo II di Loreto, con il suo brano inedito "Serve solo Pietà". Vincitore della sezione Cantanti, Toti si esibirà il 23 aprile 2016 davanti al Santo Padre Papa Francesco e a decine di migliaia di ragazzi, provenienti dall'Italia e dal mondo, durante la "Grande festa dello Stadio Olimpico" a Roma. Si tratta di uno spettacolo dedicato ai giovani, in occasione del Giubileo dei ragazzi e delle ragazze, e che vedrà la partecipazione di tanti artisti famosi.

Il brano, ispirato dalla lettura della bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, "Misericordiae vultus", e dalla parabola del buon samaritano, racconta il

dramma vissuto dai tanti migranti, che ogni giorno giungono sulle coste siciliane, e della speranza che anima ognuno di loro nell'intraprendere il viaggio. Nel suo testo, il giovane artista ci narra la misericordia di Dio attraverso un linguaggio "laico" e, con il suo canto di speranza, lancia un messaggio universale di uguaglianza, sottolineando che per cambiare il mondo basta veramente poco: che ognuno abbia un po' di attenzione in più verso chi è in difficoltà e "un aiuto verrà perché il cuore è lo stesso"! Insomma, un testo scritto per i giovani ma che attenziona un grave problema sociale e che, oltre a dare spunti di riflessione, suggerisce anche delle soluzioni. Non possiamo che rinnovare le nostre congratulazioni al giovane Toti Cannova che, attraverso la sua sensibilità e le sue doti artistiche e musicali, ha regalato un brano dal contenuto profondo al mondo giovanile, e non solo. Al giovane Toti l'augurio di una carriera ricca di successi!

Giovanna Inchiappa

Fiumelato

## Tra cielo e terra

“...Fratelli e sorelle, nella narrazione evangelica della Passione, uomini e donne del tempo di Gesù partecipano con grave responsabilità alla condanna e alla morte dell’Innocente, o con amorosa compassione al dolore e alla sofferenza del Giusto...”

Così si è dato inizio a Fiumelato, il 20 Marzo 2016, nell’area dell’ex casello della borgata, alla Via Crucis vivente organizzata dalla comunità della Parrocchia Maria SS. del Rosario guidata da don Eliseè Ake Brou. La rappresentazione è stata realizzata in collaborazione con alcuni membri della Parrocchia S. Anna di Pioppo in qualità di attori ed aiutanti e con il gruppo oratoriale della Parrocchia S. Maria di Altofonte che ha animato con canti in polifonia alcune scene.

Per condividere un momento di preghiera comunitario fra le diverse realtà parrocchiali si è voluto rappresentare la Passione di Gesù Cristo attraverso usi e costumi del tempo: l’evento è stato seguito con un profondo raccoglimento dalle circa 200 persone presenti, intensamente coinvolte dalle forti emozioni inaspettate suscitate da alcune scene delle stazio-

ni e dalle meditazioni lette con voce pacata e commossa dai narratori che si sono avvicinati al microfono. Le meditazioni, tratte dalla via crucis presieduta dall’amato Papa Giovanni Paolo II nel 1991, sono state scelte per le loro “semplici” ma toccanti parole



che hanno commosso anche il nostro arcivescovo Mons. Michele Pennisi, che ci ha dato la gioia di condividere con noi questo momento di preghiera, e hanno suscitato l’apprezzamento anche del Sindaco Piero Capizzi anch’egli presente all’evento.

Il progetto è stato pensato e vissuto sin dal suo nascere, anche dai figuranti, non come uno spettacolo, né come una recita, ma come un intenso momento

di fraterna fede: ognuno, nel proprio cuore, ha rivissuto la passione di Gesù dal “...Getsemani, ora della preghiera intensa e del dialogo filiale, dell’accettazione, nell’amore, del calice amaro...” fino alla Sua crocifissione, “Gesù crocifisso, innalzato tra cielo e terra, è follia per la ragione umana, scandalo per la fede antica”. E qui il commovente urlo del Cristo inchiodato nel silenzio della folla.

Alla fine l’arcivescovo ha impartito ai presenti la benedizione, auspicando che la Passione di Cristo sia sempre il punto di riferimento della nostra vita.

Questa prima esperienza ha suscitato nei cuori di tutti tanto entusiasmo da desiderare di rivivere altri simili momenti, perché chiunque vuole possa dare un contributo alla crescita sociale e spirituale delle nostre parrocchie. Le “Parrocchie” non sono dei preti o dei membri del Consiglio pastorale, ma tutti, preti, laici, giovani ed anziani, devono sentirsi corresponsabili nel cooperare all’edificazione del corpo di Cristo che è la Chiesa.

La Comunità

Montelepre

## Misteri della salvezza



Montelepre si distingue, nel circondario dei paesi della provincia di Palermo per la realizzazione della suggestiva “Rappresentazione dei Misteri della salvezza”, che ormai da tre anni si svolge nel pomeriggio della Domenica delle Palme, partendo dalla Chiesa madre.

La rappresentazione, si suppone che abbia avuto origine nella seconda metà del Settecento e trae lo spunto da un’opera scritta da Luigi Sarmiento, un farmacista palermitano, residente a Carini. Il testo è intitolato “Relazione della Sacra Processione figurata sopra la vita, Passione e Morte di Cristo nostro Signore” ed è datato 1741. La rappresentazione dei Misteri rivive attraverso gli ottanta quadri che riproducono gli eventi più significativi dell’Antico e del Nuovo Testamento, dalla creazione degli Angeli sino al viaggio di Gesù al monte Calvario. Sono circa 500 i partecipanti a questo singolare evento sacro, composti da bambini, ragazzi, giovani e adulti, di ogni età e condizione sociale. L’evento è un’invito alla meditazione, alla contemplazione della storia della salvezza per entrare così nel cuore del Maestro di Nazareth che ha dato tutto se stesso per noi. Composito l’ultimo quadro “Il viaggio al Calvario di Gesù”, con varie figure dalla Veronica al Cireneo, dalle pie donne ai soldati romani che accompagnano il condannato al patibolo. L’incappucciato che porta la croce chiude la più bella manifestazione religiosa mentre i nostri volti si bagnano di lacrime. L’augurio è che ciascuno di noi colga tutte le occasioni per riflettere sul dono della fede cristiana e sull’impegno da dare in un mondo che cambia in maniera veloce e caotica.

Santino Terranova

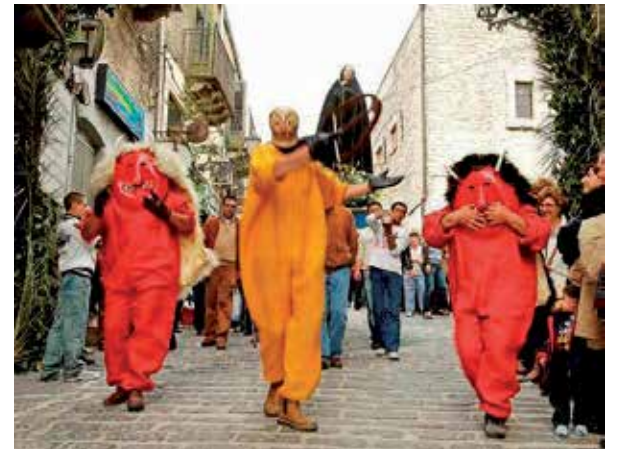
## Sindone, testimonianza dell’Amore più grande

Tutti noi, chi più chi meno, sappiamo che cosa è la Sindone, conservata dal 1578 a Torino. Quello che comunque risulta affascinante è il comprendere quanto ancora vi è da conoscere, quanto lunga sia ancora la strada in grado di sciogliere alcuni interrogativi ancora aperti. Paradossalmente non è tanto la questione della sua autenticità che impegna gli studiosi, che in ogni caso manterranno le loro posizioni sia a favore che contro. Le domande sulla Sindone riguardano anche altre questioni e la conferma se ne è avuta lo scorso 27 Febbraio a Partinico, presso la libreria “Leggere è”, nel corso di un incontro che si proponeva di rendere protagonisti i partecipanti, attraverso i loro quesiti. Ed ecco che allora le “Domande sulla Sindone” hanno spaziato tra la storia e la scienza, da quale è stato il percorso che ha portato il telo funerario a Torino (la storia purtroppo non ci aiuta, almeno fino al 1353 circa, poi tutto è facilmente ricostruibile), a come si è formata l’immagine impressa sul lino, dopo le numerose ipotesi che al momento non hanno portato ad una risposta definitiva, senza dimenticare le reazioni in seguito alla discussa datazione della Sindone con il metodo del C14 effettuata nel 1988, che avrebbe considerato il Sacro Lino di origine medioevale. Tuttavia, è stato molto suggestivo ed emozionante toccare ancora una volta con mano, il percorso verso la croce dell’uomo sindonico. Dalla violenta flagellazione subita, (oltre 100 colpi di flagello, un numero decisamente superiore a quanto previsto dall’ordinamento penale giudaico), al casco di spine che ha provocato ferite in tutto il capo, all’inchiodamento dei polsi e dei piedi, per arrivare alla ferita al costato, questa si indice di autenticità, proprio per le sue particolarissime caratteristiche. L’Uomo della Sindone, ancora oggi, nel 2016, simboleggia la capacità dell’uomo di fare del male ad un proprio simile, di calpestarne la dignità, e di contro, di come si può amare incondizionatamente. Tutti gli intervenuti lo scorso 27 Febbraio, tornando a casa, hanno certamente portato nel loro cuore, questo straordinario messaggio.

Roberto Vitale Centro Internazionale di Sindonologia – Torino.

Prizzi

## “U Ballu di li Diavuli”



Tra i paesi della Sicilia, dove vengono tramandati dalla tradizione e dalla cultura popolare i riti suggestivi della Settimana Santa, c’è Prizzi, caratteristico paese a 1050 m. s. l. m. in provincia di Palermo.

Essi iniziano con la Domenica delle Palme, che rievoca l’ingresso di Gesù a Gerusalemme. La processione parte dalla chiesa di Santa Rosalia: il sacerdote che rappresenta Gesù, cavalcando un asinello e accompagnato dagli apostoli, si dirige verso la piazza dove è stato allestito un arco che richiama la porta d’ingresso di Gerusalemme e lì un angelo consegna la palma al sacerdote. La sacra rappresentazione si conclude con la Celebrazione Eucaristica in Chiesa Madre.

Il Triduo Pasquale inizia la sera del Giovedì Santo con la celebrazione della Messa in “Cena Domini”; dopo la celebrazione, viene posta l’Eucarestia nel luogo della Reposizione. Durante la notte viene fatta una Veglia Eucaristica.



Il Venerdì Santo il Cristo morto viene innalzato da due sacerdoti su una grande Croce che si erge sul monte Calvario. Gli unici suoni che si emettono durante la giornata sono quelli di un tamburo e della tromba, che raggiunge la nota più alta e poi gradualmente si spegne. La sera il Cristo morto, depresso dalla croce, viene poggiato sul “Littiriunu”, adornato con fiori e con una lunga palma, trasportato da dodici angeli, si dirige verso la Chiesa del SS. Crocifisso seguito dalle statue dell’Addolorata e di Maria di Magdala.

Il “Ballo di Diavuli” si svolge la Domenica di Pasqua, dove all’alba della domenica la morte e due diavoli, interpretati da due uomini, si aggirano per le strade del paese, bussando alle porte e fermando i passanti. L’intera giornata è caratterizzata dagli incontri tra il Cristo Risorto e l’Addolorata. Questo rappresenta il trionfo delle luce sulle tenebre, della primavera sull’inverno e della vita sulla morte. Il pomeriggio è alternato con sette incontri dove la Morte e i Diavoli tentano di impedire l’incontro tra il Cristo e la Madonna correndo qua e la senza controllo. Essa si conclude con la caduta del manto nero dalla Madonna, cedendo il posto a quello azzurro. In fine i diavoli vengono uccisi dagli angeli, mentre la morte scappa perché non la si può uccidere.

Pietro e Maria Grazia Mancuso

## Amicizia tra Italia- Giappone

Un'atmosfera unica fatta di condivisione, fratellanza e amore per la buona musica al partecipato "Concerto dell'amicizia" organizzato, in occasione delle celebrazioni relative al 150° anniversario delle relazioni tra Italia e Giappone, dall'Associazione Mons Realis e dallo SCI (Servizio Civile Internazionale), con il patrocinio dell'Assemblea Regionale Siciliana, che ha avuto luogo sabato 9 aprile presso il Complesso Monumentale San Gaetano di Monreale.

Il prestigioso appuntamento musicale ha visto protagonisti la corale femminile "Choral Clover" da Saitama e il Coro "Ensemble Eufonia" di Palermo esibirsi in brani della tradizione giapponese, antica e moderna, con un omaggio "rossiniano" alla cultura musicale italiana.

Il coro femminile "Choral Clover" proveniente da Tokyo è formato da 24 elementi ed è diretto dal maestro Azzurro Oiwa, mentre il coro Ensemble Vocale Eufonia, diretto da Fabio Ciulla è formato da professionisti cantanti e musicisti palermitani. L'evento è stato realizzato sotto la direzione artistica di Manuela Quadrante, Consigliere Comunale e componente della Commissione Culturale della cittadina normanna. Un'occasione unica che la città di Monreale ha accolto con grande favore mostrando di condividere i valori della condivisione e



dell'amicizia fra i popoli.

Un momento di forte emozione si è poi registrato durante l'Ave Maria di G. Rossini dedicata alla commemorazione di Riccardo La Bruna, un giovane ragazzo scomparso prematuramente un anno fa, che ha lasciato un grande vuoto nella comunità monrealese.

Il 25 agosto 1866 Italia e Giappone firmavano il Trattato di amicizia e di commercio che auspicava "pace perpetua ed amicizia costante tra Sua maestà il Re d'Italia e Sua maestà il Taicoun, i loro eredi e successori" e tra i rispettivi popoli, "senza eccezione di luogo o persona" e l'augurio, formulato nel primo articolo dell'accordo, è diventato realtà ed è stato interpretato, nel migliore dei modi attraverso il linguaggio universale quale è la musica.

**Enza Bruno**

Continua dalla prima pagina - Amoris Laetitia

giare importanti difficoltà"» (ivi).

A questo punto diventa fondamentale il ruolo della coscienza personale. In linea di principio esso non era mai stato negato. Ma nella pratica esso non è stato mai abbastanza valorizzato: «Stentiamo a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (n.37).

Il rischio, naturalmente, è quello di un soggettivismo che porti a giustificare ogni comportamento. Per questo l'Esortazione non si stanca di ricordare che «i presbiteri hanno il compito di "accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo"», sollecitando anche «un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento» (n.300).

Si tratta di un cammino. In nome dell'importanza del tempo nella vita umana, Francesco si appella al principio della gradualità e chiede di «accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno» (n.308).

In conclusione, resta il fatto che «una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore (...) può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei

limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo» (n.303).

La conseguenza pratica di questa prospettiva è che anche persone in stato di irregolarità oggettiva possono trovare posto nella comunità ecclesiale senza sentirsi giudicate. «Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale» (n.297).

Siamo davanti a qualcosa di diverso e di molto più rilevante di una pura e semplice "apertura" pastorale verso i divorziati. Quello che Francesco propone è il superamento di una impostazione morale basata sul primato dell'obbedienza indiscriminata alle regole e l'adozione di una nuova logica, che privilegia l'educazione delle coscienze a discernere come applicarle nelle situazioni concrete. La tradizione cristiana più antica conosceva questa prospettiva: basti pensare al «Dilige et fac quod vis», «ama e fai ciò che vuoi», di Agostino. E anche Tommaso, come si è visto, sottolinea l'inadeguatezza di una morale fondata solo sul rispetto astratto della norma generale.

È un'etica della maturità, che chiede a ognuno di assumersi la responsabilità del proprio cammino umano e cristiano e a tutti il rispetto del cammino altrui. Un antidoto potente contro quel moralismo soffocante con cui spesso la fede è stata confusa, suscitando la reazione degli spiriti liberi. Resta da chiedersi se la società in cui viviamo e lo stesso popolo di Dio, nel suo complesso, siano in grado di recepire questo messaggio di libertà e di rispetto. Ma siamo debitori a papa Francesco di avere avuto il coraggio di lanciarlo.

# CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica.

Visita la mappa su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)



**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA



CONCORSO  
**ifeel  
CUD**  
NUOVA EDIZIONE 2016

## Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.  
Organizza **un evento** per promuovere  
l'8xmille alla Chiesa cattolica  
e scrivi **un progetto di solidarietà**  
per la tua comunità, potrai vincere  
i fondi\* per realizzarlo.  
Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)

\*PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA